

Zavatta G¹, Sconza F¹, Scalco E³, Frison V², Salvatico E¹

1. UOC Farmacia Ospedaliera Cittadella, AULSS 6 Euganea
2. UOC Medicina Generale Ospedale di Cittadella, AULSS 6 Euganea
3. Dipartimento Scienze del Farmaco, Università degli studi di Padova

OBIETTIVI

Negli anni gli anticorpi monoclonali iPCSK9 hanno dimostrato di essere ben tollerati, ma rimane l'interesse di ricercare eventuali effetti sulla sicurezza correlabili a livelli di LDL < 25 mg/l.

INTRODUZIONE

Il ruolo aterogeno delle lipoproteine a bassa densità è ormai riconosciuto da anni, tanto da arrivare alla consapevolezza che maggiore è la loro riduzione, minore è il rischio cardiovascolare secondo il concetto "lower is better". Sebbene l'impatto di una concentrazione molto bassa di LDL sia rassicurante, è interessante sapere se concentrazioni estremamente ridotte possano avere conseguenze sulla sicurezza. Alcune condizioni cliniche che riducono notevolmente le concentrazioni di LDL infatti sono correlate ad effetti avversi quali: disturbi neurocognitivi, oftalmologici, diabete e ictus.

METODI

Sono stati estratti dalle cartelle cliniche e dai registri AIFA i seguenti dati relativi ai pazienti in terapia, da giugno 2017 a settembre 2021, con Alirocumab ed Evolocumab dispensati dalla Farmacia Ospedaliera:

- Anagrafici
- Associazioni farmacologiche
- Diagnosi
- Comorbidità
- Eventi avversi
- Determinazioni iniziali e rivalutazioni post terapia dell'assetto lipidico.

RISULTATI

Evolocumab ha determinato una riduzione eccessiva di LDL in 9 (29%) pazienti, mentre Alirocumab in 1 (4%). Tra i pazienti che registrano valori di LDL < 25 mg/dl il 90% è di sesso maschile, con un'età media pari a 63 anni e l'80% presenta diagnosi di dislipidemia mista. Il 60% dei pazienti registra un'intolleranza alle statine e il 40% è in concomitante terapia con le stesse. Si segnalano le seguenti percentuali di comorbidità: 10% diabete, 90% malattie cardiovascolari, 80% ipertensione, 20% iperuricemia. I pazienti che hanno raggiunto valori di LDL < 25 mg/dl hanno dei valori medi iniziali di LDL pari a 142 mg/dl (con riduzione pari a 79,4%), rispetto a 164 mg/dl (con riduzione pari a 50,5%) degli altri pazienti. Non sono state raccolte reazioni avverse correlabili ai bassi livelli di LDL.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Sulla base dei dati sopra esplicitati si identifica, in questa coorte di pazienti, una prevalenza maschile, diagnosi di dislipidemia mista e malattia cardiovascolare. Inoltre, come supportato dalla letteratura, questi pazienti presentano delle determinazioni iniziali di LDL mediamente inferiori. In termini di sicurezza non sono state raccolte segnalazioni equiparabili a quanto descritto in letteratura e nemmeno un aumento di insorgenza di diabete (valutato analizzando i livelli glicemici prima e dopo la terapia). In conclusione gli anticorpi iPCSK9 risultano essere farmaci in grado di determinare un notevole miglioramento dell'assetto lipidico, oltre ad essere ben tollerati nei pazienti analizzati.